



RAPPORTO PRELIMINARE DELLA I CAMPAGNA DI SCAVI ARCHEOLOGICI CONDOTTI NEL SITO DELLA CHIESA DI SANTA MARIA DI CAMPOGROSSO (SAN MICHELE DEL GOLFO) – ALTAVILLA MILICIA-PA

SŁAWOMIR MOŹDZIOCH¹ – TADEUSZ BARANOWSKI² – BŁAŻEJ STANISŁAWSKI³

This study is the preliminary report surveys carried out in the ruins of the Church of S. Michele del Golfo in and around Altavilla Milicia. In addition to collecting data for the knowledge of the historical events of the monastic building and the surrounding area, preliminary to each search, the program developed by the Polish Academy of Sciences intends to investigate, even through the use of a sophisticated technology, the actual physical consistency of the structures of the Church and of the sprawling complex. Besides, the research actualized in the execution of a restricted archaeological essay realized close to the southern transverse body exterior wall that, since the beginning, has given back relevant elements for a more precise dating both of the structures and of the frequentation of the site.



Dal 5 al 20 ottobre 2015 è stata condotta l'attività di ricerca scientifica sul sito della Chiesa di Santa Maria di Campogrosso presso Altavilla Milicia, in provincia di Palermo, Italia (fig. 1), dall'équipe dei ricercatori dell'Istituto di Archeologia ed Etnologia dell'Accademia Polacca delle Scienze (PAN), costituito dall'Istituto di Wrocław (prof. Sławomir Moździoch, dr Błażej Stanisławski) e da quello di Varsavia (prof. Tadeusz Baranowski, Ewa Gumińska), con la partecipazione di docenti e studenti dell'Istituto di Studi Classici, Mediterranei ed Orientali dell'Università di Wrocław.

La ricerca è stata condotta in regime di convenzione con la Soprintendenza dei Beni Culturali ed Ambientali di Palermo e con il Comune di Altavilla Milicia⁴.

L'oggetto della ricerca è costituito dai resti della chiesa di Santa Maria di Campogrosso, nota anche con la denominazione di San Michele del Golfo, risalente al periodo normanno, fondata alla fine dell'XI sec. dal Conte Ruggero di Sicilia⁵ o da suo fratello Roberto il Guiscardo⁶ (fig. 2). La storia della chiesa e del monastero basiliano ubicato in prossimità di essa, nonché la storia della colonizzazione delle aree limitrofe, sono state oggetto di recenti studi i cui esiti sono confluiti in due monografie⁷. La cronologia relativa alla costruzione del complesso è ancora oggi abbastanza controversa⁸.

1 Centro di Ricerca sulla Cultura Tardo Antica e dell'Alto Medioevo – Istituto di Archeologia ed Etnologia dell'Accademia Polacca delle Scienze, Wieżnienna 6, 50-118 Breslavia, Polonia; sekretariat@arch.pan.wroc.pl

2 Istituto di Archeologia ed Etnologia dell'Accademia Polacca delle Scienze, Aleja Solidarności 105, 00-140 Varsavia, Polonia; thaddeus@iaepan.edu.pl

3 Centro di Ricerca sulla Cultura Tardo Antica e dell'Alto Medioevo – Istituto di Archeologia ed Etnologia dell'Accademia Polacca delle Scienze, Wieżnienna 6, 50-118 Breslavia, Polonia; sekretariat@arch.pan.wroc.pl

4 Al sindaco Nino Parisi e a tutto il personale del Comune di Altavilla Milicia va il più sentito ringraziamento. Un grazie particolare alla Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Palermo, in special modo nelle persone del dott. Stefano Vassallo, della dott.ssa Alba Maria Gabriella Calascibetta e dell'arch. Valeria Brunazzi.

5 Tomaso Fazello (FAZELLO 1560, Lib. VIII, p. 192, lib. X, p. 662) ritiene che la Chiesa di San Michele sia stata fondata da Ruggero I dopo la battaglia con i musulmani a Misilmeri (1068), prima della conquista di Palermo (1072).

6 Tale notizia si deve a Rocco Pirro (PIRRO 1733, p. 291). Se il fondatore del monastero e della chiesa fosse Roberto il Guiscardo la fondazione avrebbe dovuto aver luogo prima della sua morte avvenuta nel 1085.

7 OLIVA 2008; BRANCATO *et alii* 2011.

8 Oltre all'ipotesi riguardante l'edificazione della Chiesa nel corso della seconda metà dell'XI secolo, ZORIĆ (1989, pag. 579) ritiene che l'edificio sia stato ricostruito nel XII secolo; GIUOTTO (1955, p. 11), sulla base dell'analisi architettonica, propone la datazione della costruzione al XIII secolo. E' stato inoltre ipotizzato che la chiesa sia stata oggetto di un rifacimento nel corso del XVI secolo, alla fine del quale, tuttavia, fu presa la decisione di demolire l'edificio (OLIVA 2008, p. 43).





Fig. 1 Il sito



Fig. 2 Chiesa di Santa Maria di Campogrosso, vista da Sud-Est (foto di *P. Wroniecki*)

La ricerca si è focalizzata sui seguenti aspetti:

- la redazione della documentazione relativa alle strutture preservatesi della chiesa conosciuta sotto la denominazione di Santa Maria di Campogrosso (antica chiesa di San Michele del Golfo);
- la periodizzazione della costruzione;
- l'analisi stratigrafica;
- la realizzazione complessiva della planimetria della chiesa con la relativa stratificazione cronologica;
- la ricostruzione virtuale dell'aspetto esterno dell'edificio nelle successive fasi costruttive;
- la ricostruzione del contesto culturale prima, durante e dopo la fase d'uso del complesso architettonico.

Le ricerche sono partite dalla verifica delle quote altimetriche e dalla stesura della planimetria generale con quadratura del sito, realizzata al fine di localizzare precisamente le aree di scavo (fig. 3). Inoltre è stato verificato il rapporto altimetrico tra la chiesa e il "Ponte Saraceno", risalente anch'esso ad epoca normanna.

Nonostante il tempo relativamente breve dell'attività sul campo, sono stati in parte raggiunti gli obiettivi prefissati.

Sono state scattate numerose fotografie e in seguito, grazie al metodo del foto-scanning e della nuvola di punti, sono stati realizzati un preciso modello dei resti della Chiesa presenti in loco e una dettagliata planimetria dell'intero complesso⁹.

Poiché una parte significativa dei muri del transetto meridionale era coperta da detriti si è deciso di ripulirla gradualmente per riportarne alla luce l'antico aspetto (fig. 4).

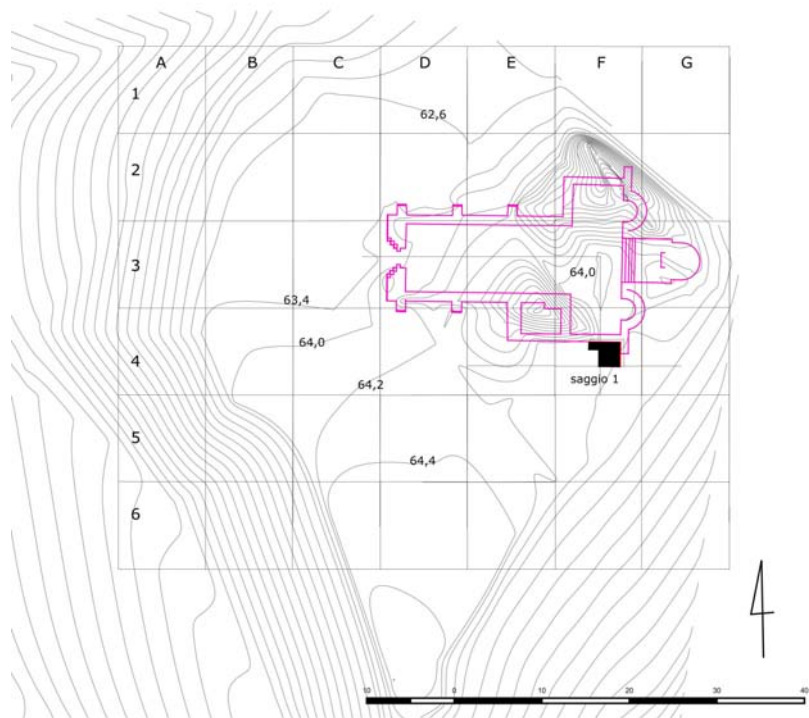


Fig. 3 Planimetria del sito con curve di livello e ubicazione del saggio 1 (disegno di *B. Stanisławski e S. Moździoch*)

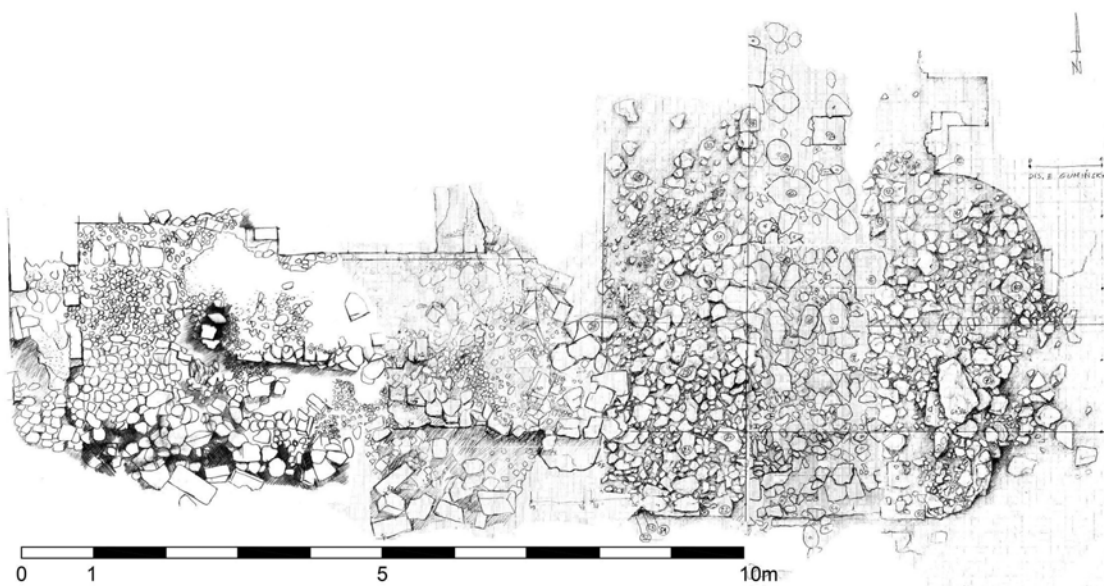


Fig. 4 Rilievo del crollo nell'area sudorientale della chiesa (disegno di *E. Gumińska, A. Kubicka, E. Moździoch*)

⁹ La planimetria eseguita sulla base delle misure rilevate nel 2015 è diversa nei dettagli dai dati pubblicati finora (GUIOTTO 1955, p. 6; OLIVA 2008, p. 106, 111).



Fig. 5 Veduta generale dei saggi di scavo 2015-2016 (foto di P. Wroniecki e S. Mozdziuch)

Al fine di determinare la successione cronologica delle fasi della costruzione, è stato eseguito un piccolo saggio all'esterno, a ridosso del muro meridionale del transetto (figg. 5-6)¹⁰.

È stata riscontrata la presenza di una decina di unità stratigrafiche relative alle diverse fasi cronologiche:

- prima della costruzione della chiesa (prima della fine del XI sec.);
- durante l'attività della chiesa (XI-XV sec.);
- durante la distruzione della chiesa (XV-XVI sec.);
- dalla distruzione della chiesa ai giorni nostri (XVI-XXI sec.).

L'intervallo cronologico delle singole fasi sarà oggetto delle ricerche successive.

Nel saggio n. 1, sotto lo strato di humus (US 1), ad una profondità di 20-30 cm, è stato scoperto lo strato di crollo formatosi dopo la distruzione della chiesa (US 2). Tale strato era composto da sabbia argillosa (colore grigio e marrone) e da numerose pietre. Nella parte est del saggio sono stati rinvenuti resti del muro del contrafforte (G), situati nell'area absidale (fig. 6).

Fig. 6 Saggio 1, proiezione orizzontale dei livelli inferiori esplorati nel 2015 (foto di P. Wroniecki e A. Kubicka)



¹⁰ Nelle more della pubblicazione del presente contributo è stata effettuata la seconda campagna di scavo che ha comportato un ampliamento del saggio 1 in direzione Ovest (saggio 2) e Sud (saggio 5) e l'apertura di un saggio all'interno della chiesa, in prossimità del muro meridionale del transetto (saggio 3).

Nella parte ovest sono state scoperte delle strutture realizzate in blocchi di pietra (C-F) la cui funzione è al momento poco chiara (resti di una tomba?). Il blocco posto alla sommità (C) presenta sulla faccia superiore una cavità scavata appositamente (larga 30 cm e profonda 20 cm) (figg. 6-7). Tuttavia le suddette strutture continueranno a essere oggetto di successive indagini.

Gli strati scoperti nel saggio erano perlopiù orizzontali; soltanto nella parte sud-est tale ordine è stato interrotto dallo scavo di una fossa (US 9), effettuato probabilmente in seguito alla demolizione di un muro pertinente al monastero (fig. 8).

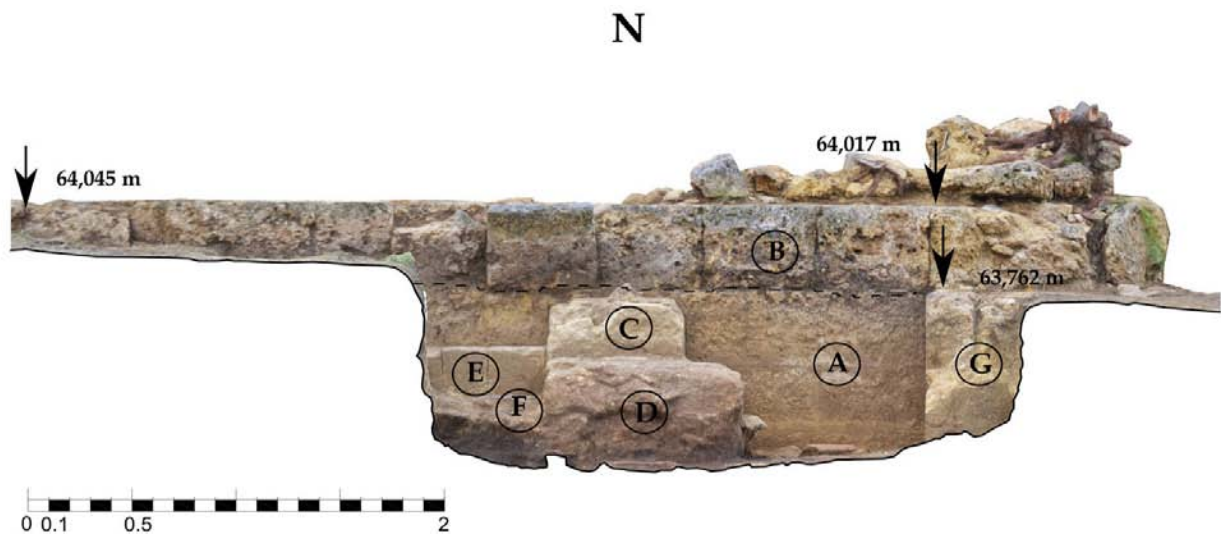


Fig. 7 Saggio 1, sezione nord (foto di A. Kubicka)

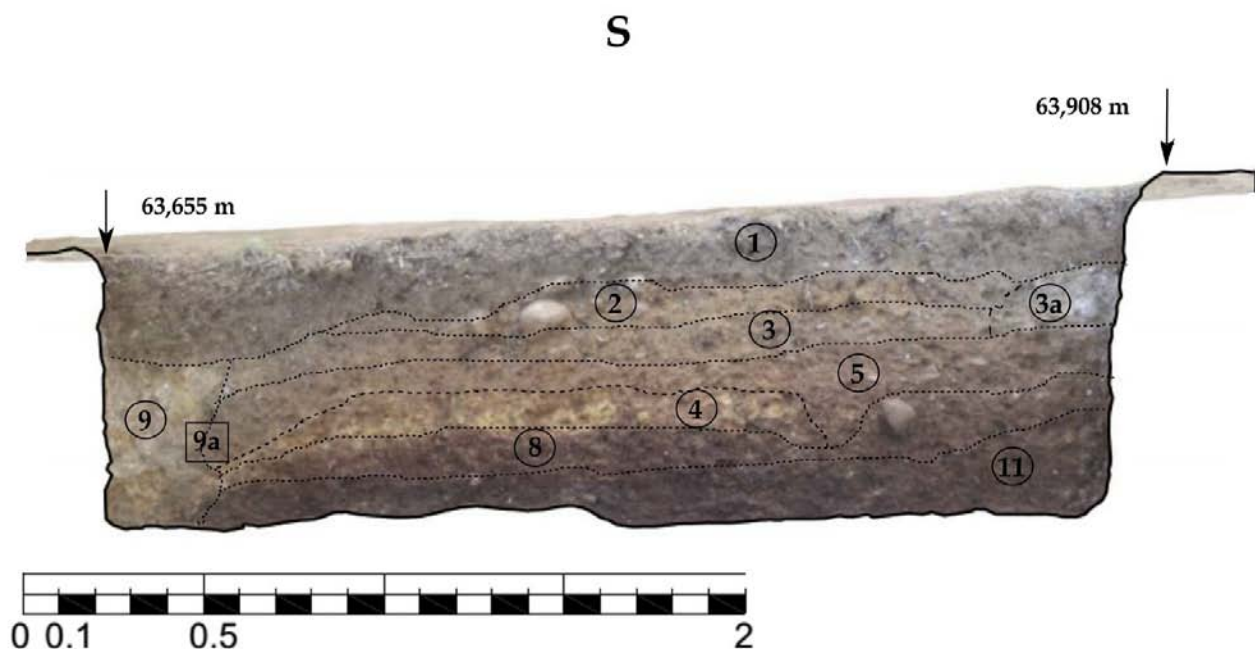


Fig. 8 Saggio 1, sezione sud (foto di A. Kubicka)

Per quanto riguarda la sezione est è stato rinvenuto un tratto di muro (G) che potrebbe essere interpretato come contrafforte del transetto. Gli strati, 3b e 3c, potrebbero essersi formati in seguito alla distruzione del muro (fig. 9). Gli strati 3a ed 1a, presenti lungo la sezione ovest, contengono molti resti di calcinacci formatisi a seguito della distruzione della chiesa; ciò vale anche per lo strato US 2, ricco di frammenti di tegole e ossi di animali (fig. 10).

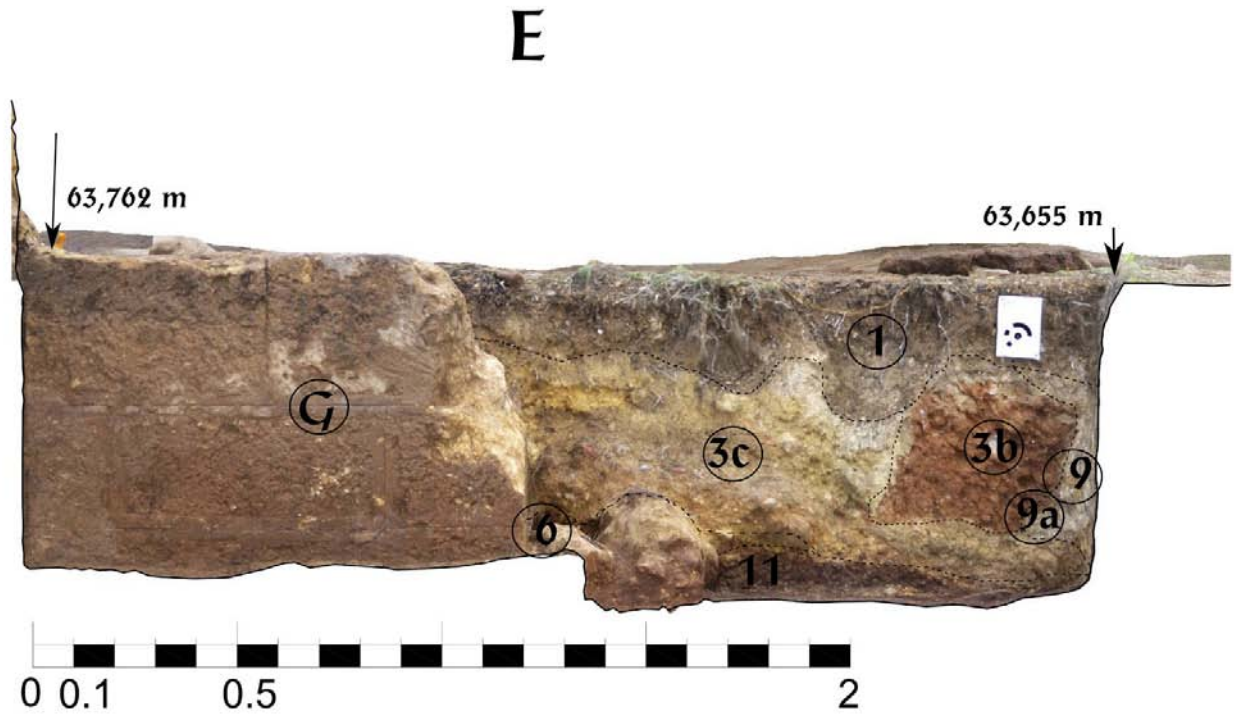


Fig. 9 Saggio 1, sezione est (foto di A. Kubicka)

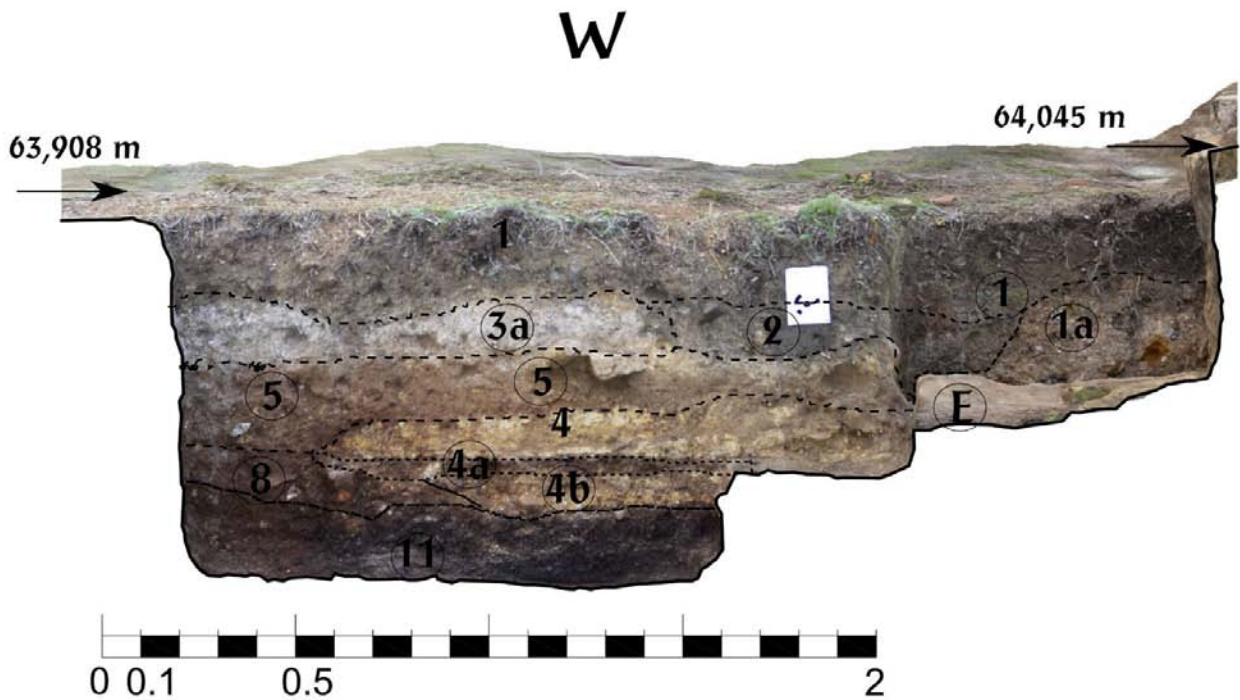


Fig. 10 Saggio 1, sezione ovest (foto di A. Kubicka)

Nella parte meridionale del saggio, per tutta la lunghezza, è stato evidenziato uno strato composto da grandi pietre informi (US 3) e numerosi calcinacci (fig. 11), probabilmente relativi al nucleo interno del muro demolito. I blocchi di pietra squadrata che formavano il paramento esterno del muro non sono stati rinvenuti nei corrispondenti strati del saggio, forse perché asportati nel tempo per essere riutilizzati nella costruzione di altri fabbricati presenti nelle vicinanze. E' possibile, inoltre, ipotizzare che tale cumulo di pietre costituisse la copertura della sepoltura T1.

Asportato lo strato di pietre (US 3), sono stati rinvenuti degli strati di sabbia argillosa di colore marrone e grigio (US 5 e 6), formatisi probabilmente durante l'attività della chiesa (fig. 12).



Figg. 11-12 Saggio 1, veduta da Sud della US 3 e degli strati US5 e US6 (foto di A. Kubička)

I suddetti livelli non contenevano calcinacci ma soltanto pochi frammenti ceramici e tegole. Dallo strato 6, che copriva la tomba di un bambino (T. 2), è stata recuperata una moneta con legenda bilingue (testo in latino e arabo) di Guglielmo II (1166-1189) (fig. 13).



Fig. 13 Follaro di Guglielmo II

Il livello più basso del saggio era costituito da uno strato di sabbia argillosa grigia e nera (US 11) contenente resti organici e frammenti ceramici, relativo a una fase d'uso antecedente alla costruzione della chiesa; infatti in tale strato sono state poste le sue fondamenta. In prossimità del muro perimetrale della chiesa è stato rinvenuto uno strato di sabbia argillosa di colore giallo (US 12). Su questo strato poggiava la sepoltura T. 2, con copertura "alla cappuccina" costituita da due tegole, relativa a un neonato depresso in senso E/O con cranio a Ovest (figg. 14-15)¹¹.

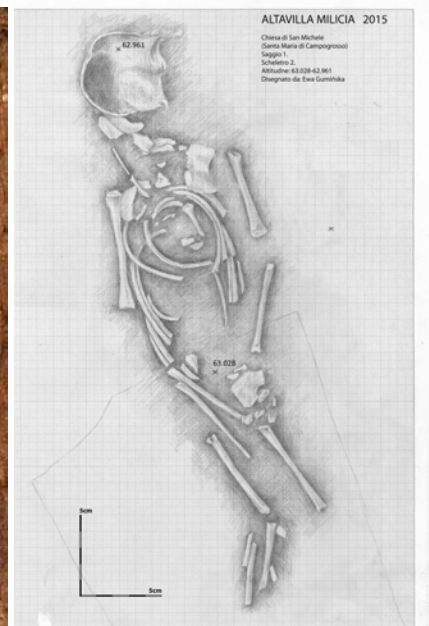


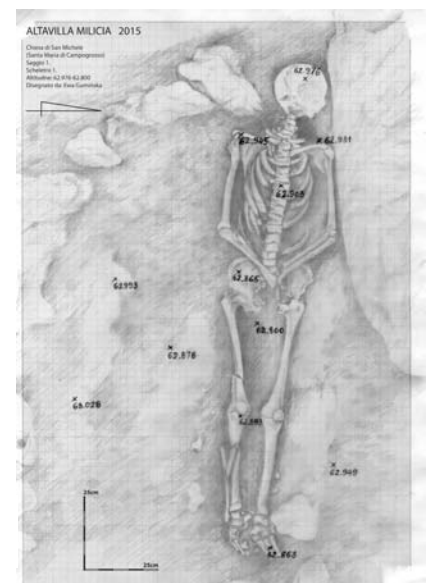
Fig. 14 Saggio 1, tomba 2 dopo l'asportazione delle tegole che coprivano lo scheletro (foto di A. Kubicka)

Fig. 15 Saggio 1, tomba 2 (disegno di E. Gumińska)

A distanza di circa 1 m dalla suddetta sepoltura, a ridosso della struttura D, è stata rinvenuta una tomba a fossa rettangolare con spigoli arrotondati (T. 1), pertinente ad un adulto depresso anch'esso in senso E/O. Il riempimento della fossa era costituito da sabbia gialla e la sepoltura poggiava sul banco roccioso in parte affiorante a Sud (UU.SS. 14, 15). Lo scheletro, ben conservato, giaceva in posizione supina con arti superiori incrociati sul grembo, e la testa a Ovest rivolta a sinistra e leggermente schiacciata, forse dalla pietra collocata al di sopra di essa (figg. 16-17).

In tutti gli strati sono stati rinvenuti 281 frammenti ceramici (fig. 18), 126 frammenti di tegole, alcuni oggetti in metallo la cui funzione è sconosciuta, nonché resti ossei umani e di animali. I reperti ceramici, ancora in corso di studio, sono databili perlopiù a età medievale e pertinenti a produzioni invetriate e acrome.

Fig. 16 Saggio 1, tomba 1 (disegno di E. Gumińska)



¹¹ Nel corso della seconda campagna di scavo realizzata nel 2016, al di sotto della prima deposizione, sono stati rinvenuti i resti ossei di un secondo neonato.



Fig. 17 Saggio 1, tomba 1 (foto di A. Kubicka)



Fig. 18 Saggio 1, alcuni frammenti ceramici (foto di E. Mozdziuch)

I resti architettonici della chiesa lasciano supporre che essa nella sua fase di vita aveva una singola navata. Il rilievo della pianta è stato realizzato mediante telemetro. Sono state scattate numerose foto che hanno permesso la realizzazione del modello dettagliato della chiesa. Sono stati graficamente ricostruiti il portale a ghiera degradanti e la nicchia (armadio) presente nel tratto di mura tra il presbiterio e il diaconico.

Attualmente non abbiamo alcun dato certo per la ricostruzione ideale della parte superiore dell'edificio. Anche se la presenza dei contrafforti ci fa immaginare la presenza di una volta o di crociere; l'assenza di dettagli significativi sembrerebbe però escludere tale ipotesi (figg. 19-20).

È stata raccolta una documentazione dettagliata di fotografie e disegni relativa ai marchi incisi dai lavoratori della pietra. Si è riusciti a identificare oltre cento esemplari che, classificati secondo la loro forma, costituiscono più di dieci gruppi diversi¹². Alcuni simboli corrispondono ai marchi presenti sui conci usati per la costruzione del duomo di Cefalù¹³. L'inventario e l'analisi dei suddetti simboli, in particolare quelli presenti sui conci della parete meridionale, sembra confermare un'unica fase costruttiva.

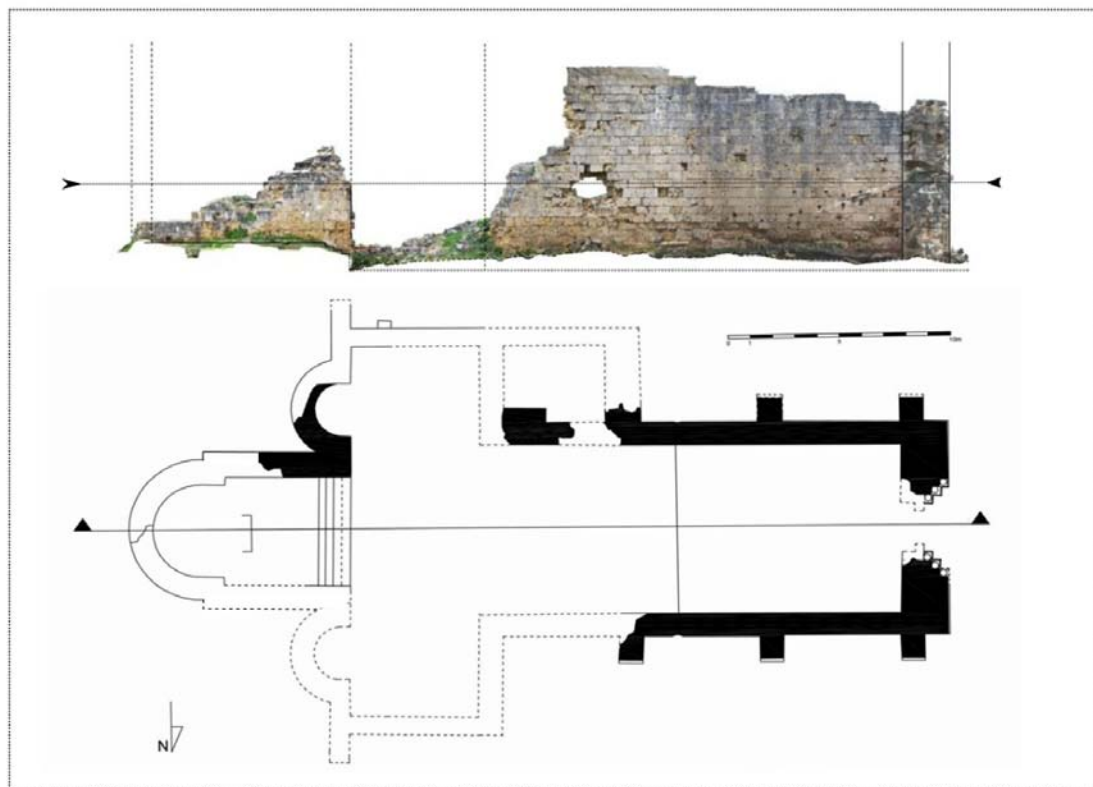


Fig. 19 Ricostruzione della pianta dell'edificio e fotopianta della parete meridionale interna della chiesa (disegno di A. Kubicka)

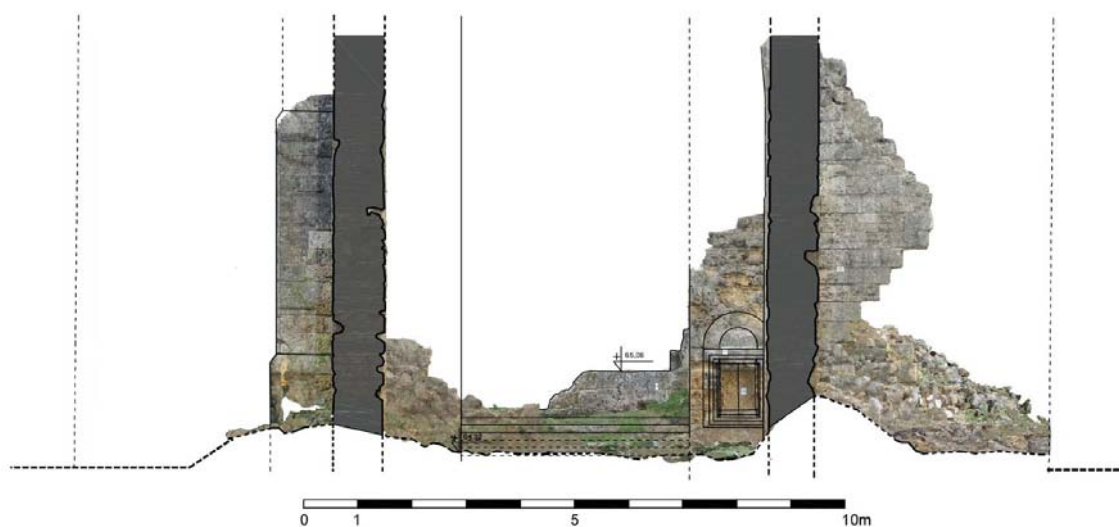


Fig. 20 Sezione trasversale della navata della chiesa con la ricostruzione della larghezza del corpo trasverso e disegno della nicchia/armadio (disegno di A. Kubicka)

12 Sui marchi lapidei vedi: DIONIGI 2009, PIRAS 2012, TERRENO 2016.

13 AGNELLO 1935; ZORIČ 1989.

Le strutture murarie addossate alla parete meridionale della chiesa sono probabilmente quelle del contiguo monastero basiliano. Tale ipotesi è stata confermata da ricerche di carattere non invasivo, effettuate tramite l'utilizzo dei metodi di elettroresistività (fig. 21), di georadar (fig. 22) e di magnetometria¹⁴.

L'analisi delle misurazioni rilevate ha restituito anomalie in forma di linee dritte orizzontali ottenendo come risultato una composizione regolare della parte occidentale e meridionale della chiesa, il che potrebbe rispecchiare il posizionamento delle antiche mura del complesso monastico; aspetto questo che potrà essere verificato con il prosieguo delle indagini.

L'obiettivo della prossima ricerca prevede la conclusione dell'esplorazione relativa agli strati del saggio n. 1, nonché l'indagine, tramite metodi non invasivi, del territorio circostante la chiesa di San Michele. Si propone inoltre l'esecuzione di lavori finalizzati alla definizione dei profili delle mura e alla protezione delle parti a rischio di crollo. Verranno svolte le analisi con il C14 (radiocarbonio) e relative al DNA degli scheletri per datare le sepolture e fornire indicazioni preziose alla determinazione della cronologia relativa e assoluta anche e la struttura dell'edificio sacro¹⁵. A tal fine occorre esaminare l'interno della chiesa per poter precisare i livelli d'uso e la loro configurazione. Infine con scavi successivi si potrà procedere alla verifica delle strutture evidenziate dalle analisi non invasive in prossimità della chiesa.

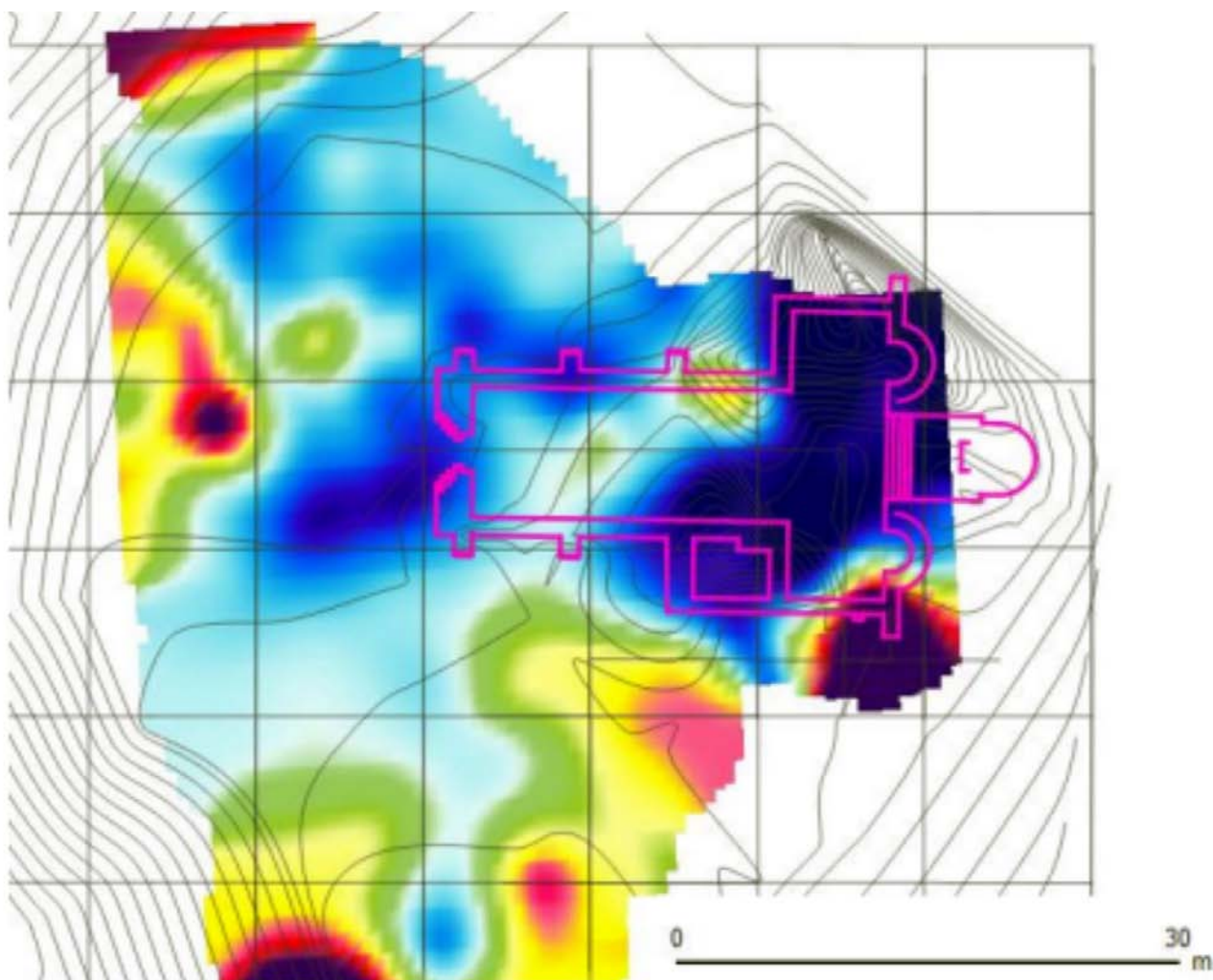


Fig. 21 Risultati della ricerca condotti tramite il metodo dell'elettroresistività, in rosso le zone con resistività maggiore (disegno di P. Wroniecki, M. Jaworski)

14 Le misure geoelettriche furono ricavate con lo strumento *Geoscan Research RM15-D Advanced* (configurazione Wenner 0,5 m). Le misure magnetiche, invece, furono ottenute tramite lo strumento *Bartington MS3/D*. Infine le misure georadar furono acquisite grazie al sistema *Utsi Eletronics Groundvue 3* con antenna 400 MHz.

15 Le analisi con il C14, effettuate dopo la stesura di questo rapporto preliminare sui resti ossei della deposizione della T.2 hanno restituito una datazione compresa tra il 1167 e il 1257 (68,2%) (fig. 23). Tale dato concorda con la cronologia della moneta di Guglielmo II rinvenuta nello strato (US 6) immediatamente sopra la sepoltura e indica che la costruzione della chiesa fu iniziata anteriormente alla seconda metà del XII secolo.

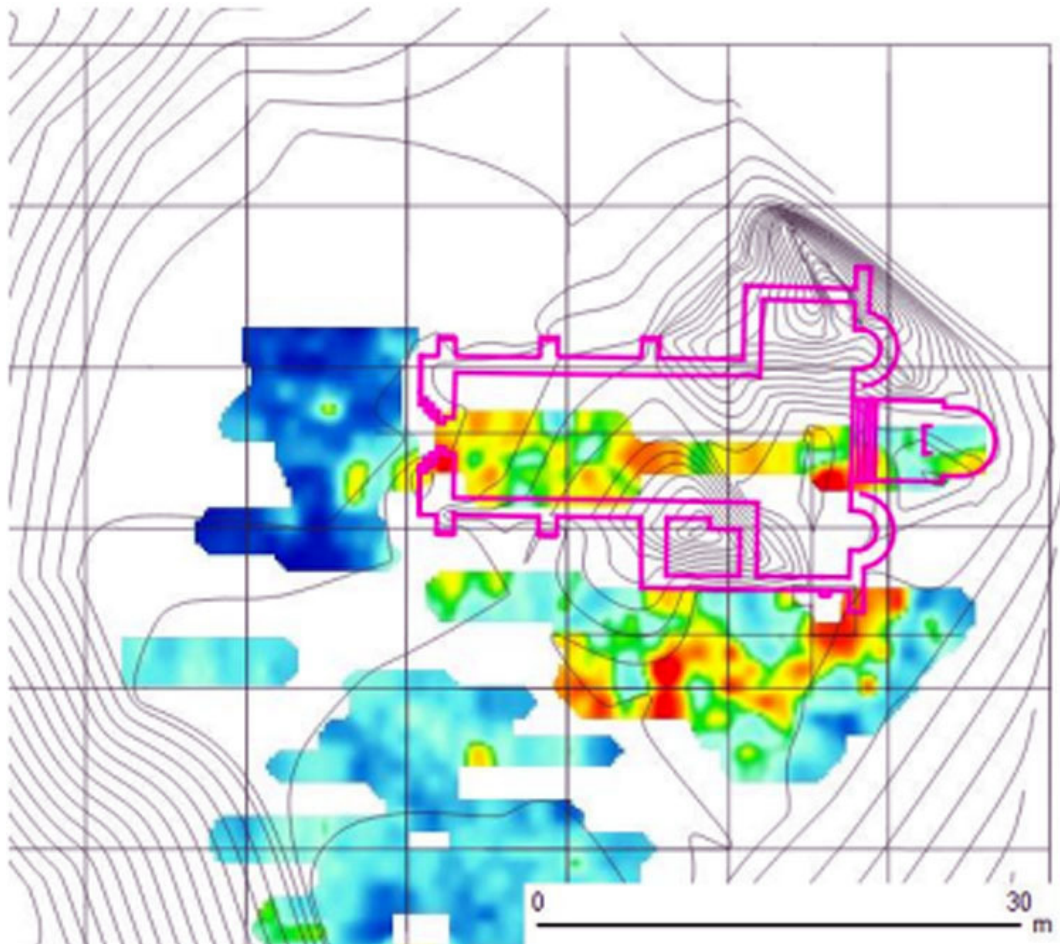


Fig. 22 Risultati della ricerca effettuati con il georadar, da notare i lineamenti regolari (dei muri?) nella parte meridionale (disegno di P. Wroniecki e M. Jaworski)

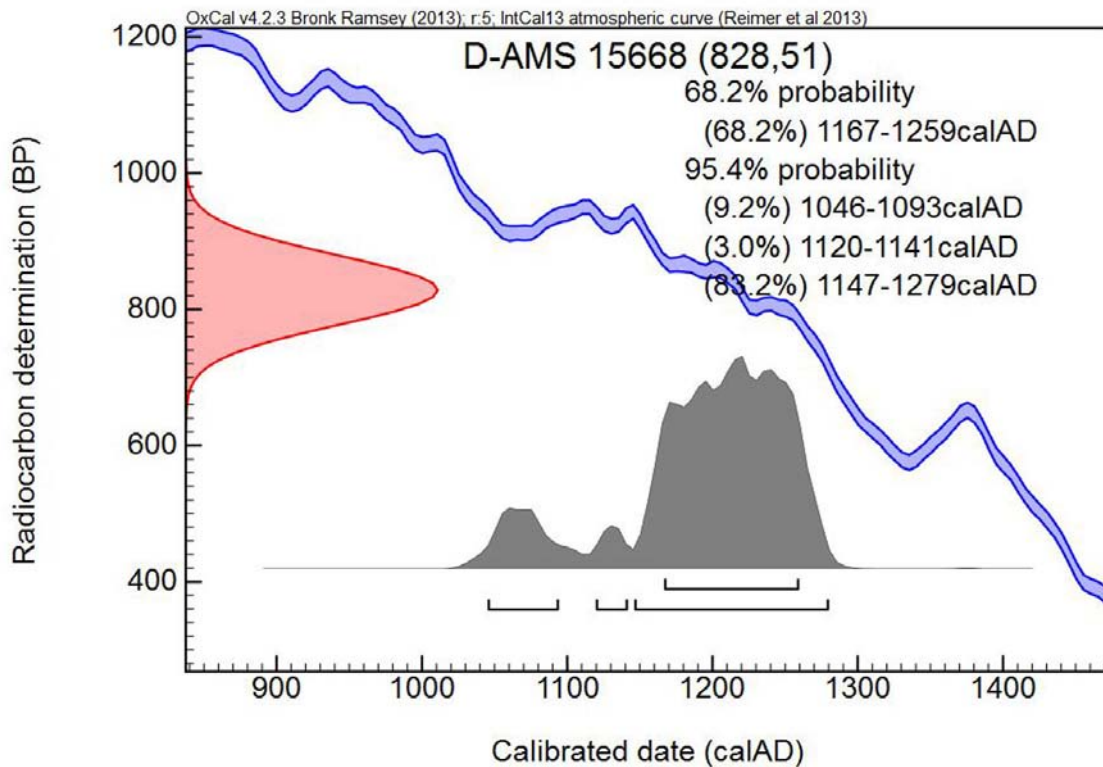


Fig. 23 Grafico dei risultati dell'analisi al C14 sui resti ossei della T.2 (laboratorio del prof. M. Krapiec)

BIBLIOGRAFIA

- AGNELLO G. 1935, *L'Architettura sveva in Sicilia*, Roma.
- BRANCATO G., BRANCATO S., SCAMMACCA V. 2011, *Un insediamento rurale dell'area palermitana. Altavilla Milicia, secoli XII-XIX*, Bagheria.
- DE CIOCCHIS J. A. (1743), *Sacrae Regiae Visitationis per Siciliam*, Vol. I, Vallis Mazariae, p. 143, Palermo 1836.
- GUIOTTO M. 1955, *La chiesa di S. Michele in territorio di Altavilla Milicia*, in *Atti del VII Congresso Nazionale di Storia dell'Architettura*, Palermo - settembre 1950, Palermo 1955, pp. 267-273.
- FAZELLO T. 1560, *De Rebus Siculis decades due*, Palermo.
- PIRRO R. 1630, *Notitiae Siciliensium ecclesiarum Philippo IIII Hispaniarum, et Siciliae regi catholico dicatae...*, ex typographia Joannis Baptistae Maringhi, Panormi.
- OLIVA E. 2008, *Santa Maria di Campogrosso*, Palermo.
- PIRAS G. 2012, *Le epigrafi, i segni lapidari e i graffiti*, in MILANESE M. (a cura di), *Villaggi e monasteri. Orria Pithinna. La chiesa, il villaggio, il monastero*, Firenze, pp. 63-112.
- RENZO D. 2009, *I segni dei lapicidi. Evidenze europee*, in *I Magistri Commacini: mito e realtà del medioevo Lombardo: atti del XIX Congresso internazionale di studio sull'alto Medioevo: Varese, Como, 23-25 ottobre 2008*, t. 1, Spoleto, pp. 341-472.
- TERRENO A., *Stonecutters' Marks. An International Bibliography*, International Center for Local Histories and Cultural Diversities Università degli Studi dell'Insubria; <http://www.cslnsubria.it/banche-dati/stone-cutters-marks.html>; access: 24.02.2016.
- ZORIĆ V. 1989, *Alcuni risultati di una ricerca nella Sicilia Normanna: I marchi dei lapicidi quale mezzo per la datazione dei monumenti e la ricostruzione dei loro Cantieri*, in *Actes du VI Colloque International de Glyptographie de Samoens*, Braine-Le-Château, pp. 575-579.